TEMI DEL GIORNO

Federconsorzi: urge il bisturi

L'ON. BONOMI si è compiaciuto di dare udienza ad alcuni giornalisti. L'espressione non è nostra ma di uno dei colleghi che ha avuto il raro privilegio di ascoltare direttamente la «dura smentita» di Bonomi al PCI sulla favola dei mille miliardi.

In realtà a leggere quanto Bonomi ha affermato, la «favola» viene confermata per quella che tutti conoscono come una vergognosa realtà. Bonomi, infatti, rifacendo a modo suo i conti della Federconsorzi alla fine ha dovuto ammettere che la gestione del grano ha portato a forti deficit di bilancio. E nemmeno una prova Bonomi — né il direttore della Federconsorzi che ha parlato nella stessa occasione, confermando che l'Ente è un feudo del capo della Coltivatori — ha potuto portare per giustificare come una massa considerevole di miliardi abbiano preso il volo.

Unica difesa di Bonomi è stata «una chiamata di còrreo»: la Federconsorzi — ha detto — ha sempre agito d'accordo con i governi e in particolare con coloro che via via hanno retto il dicastero dell'agricoltura. E' probabile che a questo Bonomi sia giunto sentendosi l'acqua alla gola in vista del prossimo dibattito parlamentare sulla Federconsorzi e sui famosi conti della gestione del grano.

Non è del resto la prima volta che Bonomi getta sulla bilancia il peso dell'omertà chiamando la D.C. e il governo a sorreggerlo. In un'altra occasione, quando sembrava che la Federconsorzi fosse finalmente costretta a presentare i conti, l'on. Moro rispose all'appello di Bonomi affermando che l'organizzazione bonomiana è la stessa cosa della D.C., ne è «il prolungamento nelle campagne».

Come si regolerà ora il governo? Verrà a dire che Bonomi e la Federconsorzi sono il «prolungamento del centro - sinistra» nelle campagne? Gli uomini onesti che sono nella coalizione governativa non potrebbero sopportare questo insulto, non potrebbero accettare una omertà con la Federconsorzi comunque formulata o camuffata. Non potrebbero far ciò senza accettare una complicità con quello che è un vero e proprio tumore nel corpo della democrazia italiana. Il bisturi urge.

Diamante Limiti

Appuntamento per la scuola

SU «Politica», Giovanni Galloni, esponente della sinistra dc, rimprovera ai socialisti di aver concordato una «riforma» universitaria arretrata *«non solo rispetto alle richieste provenienti dalle più qualificate organizzazioni cattoliche degli studenti, degli assistenti e dei professori incaricati, ma persino rispetto alle posizioni della* maggioranza *direzionale della DC»*

Punto sul vivo, l'*Avanti!*, ieri, ha replicato. Ma con imbarazzo Il fatto è — scrive il quotidiano socialista — che al tavolo delle trattative abbiamo trovato Moro, Gui, Scaglia, Ermini, Rosati. Loro, appunto (non Galloni), erano gli interlocutori.

Che i contenuti della legge di «riforma» (2314) siano tutt'altro che avanzati, che anzi esprimano una scelta burocratico conservatrice di fondo, tuttavia, ormai è quasi impossibile contestare. L'*Avanti!*, però, si richiama ai primi 6 articoli, approvati dalla Commissione P I della Camera in sede referente, e dice che, nel loro nuovo testo, essi risultano sensibilmente migliorati rispetto alle formulazioni originarie.

Purtroppo, questo non è esatto (pensiamo, per es., a come ancora vengono «risolti» i problemi dell'*autonomia* e degli *Istituti aggregati*). Il giudizio, negativo, sui «nuovi» articoli non è soltanto nostro: è stato espresso dagli studenti, dagli assistenti, dai professori — cattolici e laici, socialisti e comunisti, indipendenti — con ampiezza di motivazioni e in modo pressochè unanime.

L'*Avanti!*, comunque, conclude, ed è importante, dichiarando la piena disponibilità dei socialisti all'azione per una vera riforma democratica (che nulla ha a che vedere con il riordinamento conservatore delle attuali strutture indicato da Gui) della Università e della scuola.

L'occasione di saggiare questa volontà politica non tarderà: per quanto riguarda l'Università, il Parlamento deve discutere un nodo essenziale, i «dipartimenti» (finora, i socialisti hanno, praticamente, difeso, anche contro le sinistre dc, la criticatissima «soluzione» prevista dalla legge 2314); ed è sul tappeto il decisivo problema della riforma dell'istruzione secondaria superiore: qui, le posizioni della DC e del PSU non coincidono certo.

Se la volontà politica dei socialisti unificati risulterà positiva, le condizioni di un largo e forte schieramento unitario — che dovrà e potrà andare oltre la logora, paralizzante formula della «delimitazione della maggioranza» — ci saranno. E sarà possibile cambiare, cambiare *davvero*, le scelte della DC e del governo.

Mario Ronchi

Pur senza impegnarsi contro la proroga della cedolare secca

Preti costretto ad ammettere che Gianni Agnelli evade il fisco

Discorso difensivo del ministro che critica l'attuale regime fiscale ma non propone alternative — Cauto nei confronti del presidente della Fiat, il titolare delle Finanze attacca con violenza De Sica — Interventi di Sulotto e Pigni nel dibattito alla Camera

«Indipendentemente dagli utili percepiti dal dottor Agnelli dalla società IFI, l'amministrazione finanziaria ritiene che altre fonti di reddito del contribuente in questione siano superiori alla cifra denunziata»: questa una delle ammissioni importanti che il ministro Preti è stato costretto a fare ieri a Montecitorio replicando alle interrogazioni sullo scandaloso «affare fiscale» di Agnelli che erano state presentate dal compagno Sulotto e dal compagno Pigni del PSIUP.

Preti ha sostenuto (ribadendo una serie di dati e di cifre già noti) che la denuncia di Agnelli è formalmente legale ma ha dovuto ammettere il pieno fallimento della «cedolare secca» che ha avuto di fatto un unico obiettivo: aiutare gli industriali — quasi ne avessero bisogno — a evadere ulteriormente il fisco italiano. Preti ha detto che finché vi sarà la cedolare secca non si può fare più di quanto si fa finora ed ha aggiunto in merito di non potere fare alcuna dichiarazione circa la proroga o meno della cedolare secca in questione in quanto di questo «si occuperà il prossimo Consiglio dei ministri».

E' accettabile una posizione così chiaramente difensiva ed evasiva da parte del governo, proprio nel momento in cui si sta scatenando sul problema della cedolare secca una così massiccia speculazione borsistica? Questo ha chiesto il compagno Sulotto replicando al ministro e insistendo per una presa di posizione più netta e precisa e soprattutto per una decisione rapida.

Il compagno Sulotto ha ricordato che in realtà il problema dell'evasione fiscale è assai più ampio. Basti dire che uno studio del 1962 degli uffici comunali di Torino accertava che per le imposte di famiglia si sarebbero dovuti pagare 25 miliardi all'anno. Si tenga conto che l'imposta di famiglia è meno progressiva di quella complementare di cui si tratta nel caso di Agnelli e quindi meno indicativa: in ogni caso oggi, considerato l'incremento produttivo nelle città, l'imposta di famiglia che fu oggetto di quello studio quattro anni fa dovrebbe dare un gettito intorno ai quaranta-quarantacinque miliardi. Invece per il 1967 l'imposizione effettiva dovrebbe dare circa tre miliardi e mezzo Un vero paradosso. Occorre quindi una modernizzazione e democratizzazione degli uffici erariali e finalmente, ha detto Sulotto, un collegamento serio fra erario e comune in questa materia. In proposito Sulotto ha ricordato che gli uffici erariali sono tutti «ospiti» di poco adatti locali che fra l'altro — «ritengo che sia senz'altro un caso e nulla più» ha detto Sulotto — sono tutti di proprietà della Fiat. Sulotto ha ricordato che il Comune ha contestato con dati precisi la veridicità delle cifre denunziate dalla IFI, la quale in realtà paga meno ancora di quanto dovrebbe anche dando per buone le cifre da essa denunciate e anche tenendo conto della straordinaria facilitazione concessa con la cedolare secca che fa pagare invece del 43 per cento il 30 per cento sugli utili.

Concludendo il compagno Sulotto ha detto che si tratta qui di un problema di giustizia sociale e civile: non è pensabile che oggi in una città come Torino Agnelli paghi 69 mila lire e rotti di imposta annua mentre un operaio che guadagna circa centomila lire al mese va a pagarne 47 mila!

Il compagno Pigni del PSIUP ha anch'egli dichiarato la sua insoddisfazione per la risposta del ministro e per la inerzia del governo in questa materia. Pigni ha anche pesantemente ironizzato sulla interrogazione socialista (cui ieri il ministro Preti non ha risposto) con la quale si chiede ragione della troppo esigua denuncia dei redditi fatta dal regista e attore De Sica: «Forse, ha detto Pigni, si tratta di una vendetta fiscale per il fatto che De Sica è stato fra i pochi uomini dello spettacolo a non aderire alla Costituente socialista».

Sollecitato evidentemente dalle affermazioni di Pigni il ministro Preti si è alzato quindi per rispondere anche alla interrogazione su De Sica. Gli accenti più violenti e l'annuncio delle misure più gravi contro questo evasore fiscale sono stati usati dal ministro. Egli ha detto che sono in corso procedimenti giudiziari contro De Sica e che si è provveduto a comunicare alla RAI-TV di trattenere qualunque guadagno dell'attore regista realizzato in quella sede visto che egli risulta inadempiente verso l'Erario di circa 358 milioni.

Preti ha insistito molto sulla possibilità che si scopra che De Sica ha occultato alcuni beni con delle false cessioni. Una insistenza, una meticolosità — e saltava agli occhi — che non si è sentita nella parte della replica di Preti riservata ad Agnelli.

Camera

Passa la legge sull'adozione

Guidi ribadisce la necessità di riformare l'ordinamento giuridico familiare — Iniziata la discussione sulla programmazione — Intervento di Barca

La Camera ha concluso l'esame della legge che crea il nuovo istituto giuridico dell'adozione speciale riservata agli illegittimi abbandonati e agli orfani affidati agli istituti di beneficenza (circa 300.000 bambini). Nella mattina ha replicato il relatore democristiano Dell'Andro, il quale con accentuato ottimismo ha rilevato con soddisfazione che tutte le parti politiche si sono dette concordi nell'approvazione di questa legge ed ha volutamente sorvolato sulle molte, subdole ma insidiose opposizioni che alla legge sono venute proprio dall'interno della stessa D.C., in particolare con il discorso e con la battaglia condotta da Lucifredi. L'insidia di questa opposizione è stata però sottolineata dal ministro Reale nella sua replica. Reale ha detto che in realtà molti degli emendamenti presentati da alcune parti politiche (le destre) tendono a minare e deformare il progetto di legge per ricondurlo nell'alveo delle più arcaiche concezioni in materia di adozione che permangono ancora nel nostro codice. Il ministro Reale nella sua replica ha eluso qualsiasi riferimento ai più generali problemi della riforma giudiziaria e dello ordinamento giuridico familiare, contribuendo con ciò a rivelare il carattere parziale, purtroppo poco incisivo, di questa prima riforma progressiva del nostro ordinamento. L'elusività del ministro è stata rilevata dal compagno Guidi nella successiva dichiarazione di voto, fatta a nome del gruppo comunista. Guidi ha rilevato che i comunisti, nel momento in cui decidono di votare a favore della legge, non possono dimenticare che essa ha trovato una forte opposizione radicata in un concetto della famiglia di tradizione giustinianea fondato cioè sul «jus sanguinis», mentre i principi ispiratori della legge si richiamano alla concezione della famiglia costituita sulla base degli affetti, cioè della famiglia vera e reale. I comunisti nel l'aderire a quest'ultima concezione nutrono però vive perplessità sull'idoneità della magistratura, nelle attuali precarie condizioni dell'ordinamento giudiziario e nel quadro di codici vecchi e superati, a rispondere adeguatamente alla fiducia in essa riposta per l'effettiva risoluzione del problema dei minori in stato di abbandono.

Questa riforma, ha concluso Guidi, comincerà ad avere efficacia solo quando si sarà finalmente avviata la più generale riforma dell'ordinamento giuridico con particolare attenzione all'ordinamento familiare

Di parere non dissimile da quello del nostro gruppo è stato il socialista Fortuna, il quale ha collegato il problema della adozione al più vasto problema dell'attuale istituto dell'indissolubilità del matrimonio, insistendo sulla necessità di mettere mano sollecitamente alla sua radicale riforma. Il capogruppo democristiano Zaccagnini ha ritenuto indispensabile a questo punto intervenire soprattutto per confermare — con un vigoroso silenzio sui problemi della riforma della famiglia e del divorzio — la precisa volontà democristiana di non aiutare ma anzi di ostacolare qualsiasi seria riforma dell'ordinamento familiare

In sede di emendamenti, l'unico fatto nuovo di rilievo è stato l'accettazione dell'emendamento del socialista Zappa che modifica il codice consentendo l'adozione anche da parte di persone che abbiano precedentemente adottato altri bambini.

Nel pomeriggio è cominciata (dopo la discussione delle interrogazioni sul «caso Agnelli» di cui riferiamo a parte) la discussione sulla programmazione nazionale Come è noto, il dibattito generale sul disegno di legge per la programmazione economica era già stato concluso e quindi la legge era stata rinviata in commissione per gli emendamenti che si erano resi necessari dopo la recente tragica alluvione Da parte delle destre è stata sollevata subito anche una pregiudiziale d'incostituzionalità in quanto, è stato detto dal missino Roberti e dal liberale Canizzo quella che è stata presentata anche dopo il secondo esame della Commissione, non è una legge in quanto manca di veri e propri articoli imperativi rispondenti ai criteri formali e sostanziali di qualunque legge

Dopo un lungo dibattito procedurale, si è deciso che il poderoso volume sulla programmazione verrà considerato una legge di cui i numerosi capitoli saranno i «titoli» e i numerosissimi paragrafi saranno «articoli». Poi si sono avuti gli interventi in merito agli emendamenti presentati al piano. Tra gli altri sono intervenuti i compagni Barca e Valori (PSIUP)

In particolare il compagno Barca ha insistito sull'emendamento comunista all'art. 1 del programma economico con il quale si chiedeva che l'obbiettivo primo della programmazione fosse la piena occupazione.

Il compagno Barca ha ricordato la testimonianza drammatica offerta proprio negli scorsi giorni dalla conferenza della emigrazione svoltasi su iniziativa del PCI a Roma. L'emendamento è stato respinto dal governo e dalla maggioranza.

u. b.

Una petizione al Parlamento per la pace nel Vietnam

Si è riunito a Roma il Comitato per la pace e la libertà del Vietnam. Il comitato ha deciso di promuovere nel paese una campagna di adesione alla petizione indirizzata al Parlamento italiano votata dall'assemblea del mondo del lavoro e della cultura tenutasi nelle scorse settimane a Roma. Il Comitato ha rivolto un appello a tutte le forze politiche ,giovanili, sindacali e religiose perchè appoggino, anche con iniziative autonome, la campagna per la pace e la libertà del Vietnam.

Prossimo il dibattito sui fitti nelle zone alluvionate

La Commissione speciale della Camera per i fitti ha ieri deliberato, su richiesta del compagno Mazzoni, di esaminare prossimamente (forse la entrante settimana) la richiesta che venga data soluzione ai problemi locativi nelle zone alluvionate. Problemi che, nonostante precisi impegni, non sono stati risolti compiutamente in sede di conversione in legge dei decreti recanti provvidenze per le province e i comuni colpiti dal disastro.

La commissione ha poi approvato l'art. 9 del disegno di legge governativo di sblocco: esso contiene le norme che danno facoltà ai pretori di graduare gli sfratti.

La maggioranza ha respinto una proposta del compagno De Pasquale che prevedeva la possibilità di una proroga degli sfratti di due anni: proroga che è stata invece limitata ad un massimo di sei mesi.

La richiesta di Mazzoni in favore delle zone alluvionate trae origine da una proposta presentata dai deputati comunisti al momento in cui fu decisa la proroga di sei mesi dei vincoli che scadevano a fine dicembre: sulla richiesta vi fu una concordanza quasi unanime in seno alla commissione. I comunisti, come è noto, chiedono per le zone alluvionate, il blocco delle locazioni, dei canoni e degli sfratti fino al 31 dicembre 1968

La proposta, che per varie ragioni e anche per cavilli giuridici non potè essere introdotta nella legge di proroga, avrebbe dovuto trovare accoglimento nel decreto recante provvidenze per le zone disastrate Il blocco è stato poi deciso soltanto per gli immobili destinati a sede professionale e non anche per le abitazioni

Mazzoni, ieri, ha chiesto perciò che il problema sia risolto nel quadro della legge in discussione L'impegno di esaminare prossimamente la richiesta prevede in linea di massima la introduzione nel provvedimetno di norme transitorie per le zone alluvionate. Il deputato comunista ha fra l'altro sottolineato che il blocco deve riguardare tutti i comuni colpiti — senza alcuna eccezione — e deve essere esteso anche ai centri contermini.

LEGGETE

Noi donne

Sulla attività di studio nel Partito una riunione nazionale il 16 gennaio

La presiederà Paolo Bufalini della Direzione

Sui «Compiti dell'attività di studio nel Partito, nella fase attuale della nostra lotta, dello sviluppo della nostra forza organizzata e della formazione del nostro quadro» una riunione nazionale avrà luogo a Roma, presso la sede del Comitato Centrale, lunedì 16 gennaio alle ore 9.30.

Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione, presiederà la riunione. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Franco Calamandrei, responsabile della Sezione Lavoro Ideologico del C.C.

Le Federazioni del Partito e della FGCI sono invitate a far partecipare alla riunione i responsabili provinciali per il lavoro ideologico o comunque un compagno della Segreteria o del Comitato Direttivo. Anche i Comitati Regionali sono invitati a partecipare con un loro dirigente.

Sui «conti di Bonomi»

FEDERCONSORZI: *esponenti del PSU sollecitano il dibattito*

Due parlamentari del PSI-PSDI, i senatori Bonacina e Vittorelli, hanno insistito — con due distinte dichiarazioni — sulla necessità che il Parlamento dibatta e risolva il problema della Federconsorzi. Il sen. Bonacina, in particolare, ha sottolineato come l'on. Bonomi, nella sua conferenza stampa, non abbia potuto recare il minimo sostegno alla difesa dell'operato della Federconsorzi.

Tutto questo imbroglio — ha detto il sen. Bonacina — deve essere chiarito nelle sue componenti politiche ed amministrative. «La sfida dell'on. Bonomi — ha concluso il sen. Bonacina — intesa ad occultare l'imbroglio dietro il facile pretesto dell'insidia comunista, deve essere raccolta, come credo che sarà fatto, dai senatori e dai deputati socialisti con l'urgenza del caso».

Il sen. Vittorelli, dal canto suo, ha affermato che nei confronti della Federconsorzi «occorre ripristinare l'autorità dello Stato e delle sue leggi, in un settore rimasto fino ad oggi feudo esclusivo e incontrollato di ben individuate forze politiche e di interessi non sempre edificanti».

Oltre a quelle di Bonacina e Vittorelli, si sono avute altre reazioni dei parlamentari socialisti sulla questione delle gestioni di ammasso della Federconsorzi. Il vicepresidente del gruppo della Camera, Ariosto, e i deputati socialisti Fortuna, Baldani, Dino Moro e Reggiani hanno sottoscritto insieme una dichiarazione nella quale si afferma «ben venga il dibattito del 10 febbraio, che chiarirà alla Camera le responsabilità degli 812 miliardi scoperti e che, come ha affermato con eccessiva sicurezza l'on. Bonomi, sarebbero da imputarsi alla cattiva "volontà" del governo e del Parlamento, dimenticando che le leggi sugli ammassi e sui rapporti fra Stato e Federconsorzi sono state violate con provvedimenti amministrativi, che senza pezze giustificative chiaramente richieste da precise norme sulla contabilità pubblica sono stati trasferiti centinaia di milioni di spesa allo Stato stesso, che sia stato impedito allo ex ministro Ferrari Aggradi di presentare parecchi mesi fa il rendiconto delle gestioni della Federconsorzi. L'on. Bonomi — dice ancora la dichiarazione — vuole creare un'atmosfera di tensione contro i socialisti, responsabili di avere difeso la AIMA come strumento d'intervento dello Stato nel settore degli ammassi (vedi olio d'oliva). Voler chiarezza e voler applicata la legge per chiunque minaccia il denaro pubblico non può diventare colpa. D'altro canto, ciò era stato ribadito dagli accordi di governo e noi, ne siamo certi, lo sarà di nuovo anche nella discussione in aula del 10 febbraio».

A Genova e Bologna

Per la pace nel Vietnam manifestazioni della CGIL

Nuove iniziative sono state assunte dalla segreteria della CGIL per esprimere la solidarietà dei lavoratori italiani con il popolo del Vietnam e la protesta contro l'aggressione degli Stati Uniti. Oltre alle manifestazioni indette a Bari per il 18, con la partecipazione del vice segretario Mario Didò la CGIL ne ha ieri annunciate altre due. La prima si svolgerà a Genova, il 20 nel salone dell'AMCA: ed essa prenderà parte il segretario confederale on. Vittorio Foa; la seconda sarà attuata a Bologna il 25, nella Sala Farnese, con la partecipazione del vice segretario Luigi Nicosia.

Tesseramento '67

VIAREGGIO al 71%

IMPORTANTI SUCCESSI NELLE ZONE OPERAIE

VIAREGGIO, 12

Il 71 per cento dei compagni della Federazione comunista della Versilia hanno già ritirato la tessera del 1967 e tutte le grandi sezioni hanno raggiunto o superato il 100%. E in questi giorni la campagna di tesseramento e reclutamento prosegue con slancio con l'impegno di centinaia di attivisti.

Questi i risultati più significativi: la sezione di Pietrasanta è già al 90% mentre alla stessa data dello scorso anno era appena al 45%; la sezione della fabbrica «Henraux» ha da tempo conseguito importanti risultati e da due mesi è al 100%; la sezione «Centro Levante» è all'85%. Altri risultati positivi hanno ottenuto la sezione «Darsena» (90%), Pozzi di Serravezza (100%), «Centro Ponente» (100%), Ruosina di Stazzema (100%).

Commentando i vari dati il compagno Da Prato, della commissione d'organizzazione della Federazione, ha sottolineato che i risultati più significativi sono stati raggiunti nelle zone operaie e in particolare in quelle del bacino marmifero. Ma anche Viareggio-città è già a buon punto con l'80 per cento. La Federazione è ora impegnata a raggiungere il 90 per cento alla data del 21 gennaio, 46 anniversario della fondazione del Partito. Nel mese di febbraio, poi, le sezioni completeranno la campagna di tesseramento intensificando particolarmente l'attività con riunioni, assemblee e manifestazioni.

Le misure «speciali» per la Sardegna

4 anni di prigione per chi ruba un agnello!

Il disegno di legge contro l'abigeato, varato dal ministro Taviani, è stato presentato al Parlamento Il provvedimento è distinto in due titoli: riforma degli ordinamenti amministrativi di sicurezza; legge per la prevenzione dell'abigeato Esso contiene un aggravamento delle pene per il furto di bestiame: da 2 a 7 anni di reclusione per il furto di tre o più capi raccolti in gregge; da 1 a 4 anni per il furto di una singola pecora o di un agnello. La pena può arrivare fino ai 20 anni se il furto avviene con la minaccia delle armi.

Ispirato dall'illusione di poter stroncare il banditismo con misure penali «speciali» il governo introduce una discriminazione assurda nei confronti della Sardegna, che finirebbe con l'aggravare la situazione.

Dopo quello dell'INPS un altro concorso monstre in Italia

Centomila maestri nella «riffa» per seimila cattedre disponibili

Soltanto il dodici per cento dei diplomati trova un impiego nella scuola: gli altri devono arrangiarsi — «Programmata» dal piano Gui la grave situazione — Incredibili sperequazioni di valutazione

Nuovo concorso *monstre* in Italia. Seimila cattedre disponibili nelle scuole elementari, centomila candidati hanno presentato regolare domanda di ammissione: nella provincia di Roma, ad esempio, i posti disponibili sono soltanto 252, gli aspiranti più di diecimila. Si ripete insomma la storia di qualche settimana fa, quando per settecento posti all'INPS si fecero avanti circa centomila candidati.

Il concorso magistrale che si svolgerà tra breve è «ordinario». Chi lo vincerà, entrerà nei ruoli con il «coefficiente» 220: ossia, incarico sicuro e 90 mila lire al mese di stipendio, più la doppia mensilità. Esso, come i precedenti, sarà purtroppo una sorta di lotteria, o meglio una gigantesca riffa che mette in palio un pugno di posti per un numero quasi venti volte maggiore di candidati. Basti pensare che finora su circa 23.500 diplomati all'anno, solo 2500 — poco più del dieci per cento — trovano un impiego nella scuola: per tutti gli altri la prospettiva è quella della disoccupazione o di una occupazione che non ha niente a che vedere con l'indirizzo degli studi seguiti e il diploma magistrale ottenuto.

Il piano Gui, d'altra parte, «programma» questa grave situazione poichè, di fronte ad un lieve incremento degli organici, sta la previsione di un irrazionale gonfiamento della popolazione scolastica magistrale.

C'è poi in piedi tutto il problema del meccanismo di questi concorsi che andrebbe rivisto da cima a fondo Basti pensare alle quasi incredibili sperequazioni di valutazione, quali si ricavano per esempio dai risultati degli ammessi agli orali in alcune province nel 1964 (diamo in parentesi il confronto con gli ammessi agli orali del precedente concorso del 1962): Pistoia 85 per cento (58%); Pisa 78% (47%); Ragusa 75% (57%); Caltanissetta 26% (66%); Avellino 28% (41%); Sassari 29% (75%); Lucca 32% (90%); Trapani 63% (21%).

A Roma

Domenica a convegno le dirigenti comuniste

La relazione sarà svolta dal compagno Natta Concluderà i lavori il compagno Longo — Una dichiarazione dell'on. Nilde Jotti

Domenica 15 a Roma, nel teatro di via dei Frentani, si riuniranno le donne comuniste elette negli organismi dirigenti periferici e centrali del Partito: Comitati federali e Commissioni federali di controllo, Comitato centrale e Commissione centrale di controllo I lavori dell'assemblea inizieranno alle ore 10 con una relazione del compagno Alessandro Natta, della Direzione del Partito e si concluderanno, nel pomeriggio, con un discorso del compagno Luigi Longo

L'on. Nilde Jotti, della Direzione del Partito e responsabile femminile nazionale, in una dichiarazione rilasciata alla *Par comit* in relazione all'assemblea di domenica, ha sottolineato che alle dirigenti comuniste «spetta particolarmente il compito di provocare l'azione del Partito sugli aspetti più salienti e gravi dell'attuale collocazione delle donne nella società nazionale al fine di promuovere la lotta per una soluzione dei problemi generali del progresso del Paese, che costituisca insieme una soluzione per l'emancipazione femminile».

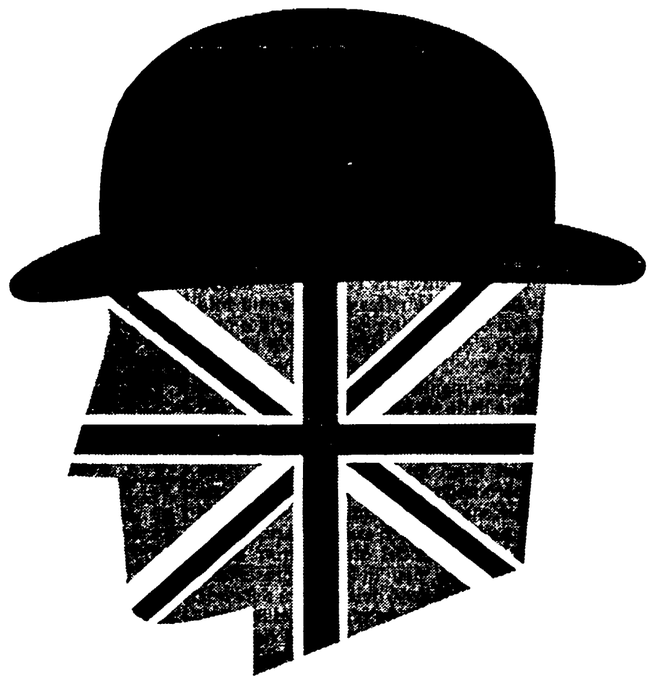
Dopo aver affrontato il problema della possibilità di lavoro per le donne, la compagna Jotti ha ricordato che in primo piano si pongono i servizi relativi all'infanzia e ai giovani: dagli asili nido a tutto il ciclo della scuola dell'obbligo, e i problemi della legislazione familiare. Su questi temi — ha concluso la compagna Jotti — «occorre richiamare la attenzione delle forze politiche responsabili della direzione del Paese».

Mozione del PSIUP per la revisione dei Patti lateranensi

I deputati del PSIUP hanno presentato alla Camera una mozione con la quale invitano il governo «a prendere l'iniziativa dei passi opportuni presso il Vaticano per addivenire ad una revisione dei Patti lateranensi». Nella mozione è scritto che si ritiene necessario un tale passo a causa del «clima politico profondamente diverso», perchè l'entrata in vigore della Costituzione repubblicana ha reso caduchi alcuni articoli dei Patti e perchè, infine, il Concilio «ha innovato lo spirito con cui la Chiesa affrontava in passato alcuni dei problemi presi in considerazione dai Patti lateranensi».

Convocata per il 16 la V Commissione del CC

E' convocata per lunedì 16 gennaio alle ore 9 presso la sede del Comitato centrale la quinta commissione del CC. All'ordine del giorno: «Esame dell'attività del Partito nelle fabbriche e verso la classe operaia».



oggi
chi viaggia all'estero
chi in Italia ha contatti
con gli stranieri
deve conoscere l'inglese

l'inglese

PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

in un solo anno, con un metodo molto pratico e alla portata di tutti, dà la possibilità di parlare e di capire l'inglese

ogni settimana un fascicolo con un disco per sole 350 lire

In edicola il 1° fascicolo con il 1° disco

FRATELLI FABBRI EDITORI